

The walking...DAD



LaBandaComics 2020

Energie Nuove

N. 01- 2021



Istituto P. Gobetti, Scandiano

LA REDAZIONE



Massimo Nunnari
Direttore Editoriale



Carolina Armonti
Corrispondente



Laura Vallisneri
Caporedattrice



Nicola Esposito
Corrispondente



Milo Gennari
Selezione articoli e
correzione bozze



Manuel Ghizzoni
Corrispondente



Laura Predieri
Impaginazione



Dott. Fausto Fiorani
Dirigente Scolastico



Annalisa Valentino
Ricerca immagini

«Cari ragazzi, che l'impeto gobettiano di pasoliniana memoria possa educare le vostre esistenze al valore della libertà che è, sopra ogni cosa, pieno senso della felicità di essere se stessi sempre».

Se avete voglia di collaborare, scriveteci all'indirizzo energienuove@gobettire.istruzioneer.it
Il PDF del giornalino può essere visualizzato sul sito www.energienuove.org



Paolo Barbolini
Sistemista e Impaginatore



RIMBOCCIAMOCI IL CERVELLO

Reggio Calling APS è un'associazione di promozione sociale che nasce agli inizi del 2020 sul territorio e per il territorio, con l'intento di rivolgersi ai giovani dialogando con loro e di loro attraverso la cultura, l'arte e un genuino senso di comunità da ricostruire di pari passo col modificarsi del presente, per (ri)immaginarli al centro di un futuro più umano e più unito.

L'associazione è nata dalla volontà di un gruppo di giovani ragazzi e ragazze abitanti sul territorio reggiano e attivi nel sociale, ha sede nel Comune di Reggio Emilia e opera senza fini di lucro, perseguendo finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, ha carattere apartitico, apolitico e non religioso. Si tratta di un soggetto molto legato al territorio reggiano e alle sue persone – in particolare ai giovani dai 14 anni in su delle frazioni della zona Est del comune di Reggio Emilia ma non solo, essendo situato in un punto strategico sulla via Emilia – a cui vuole offrire occasioni e spazi di aggregazione all'interno di un'ampia fascia oraria, dalla mattina o primo pomeriggio fino a notte tarda, anche durante la settimana.

Fra i progetti che l'associazione si propone di svolgere troviamo attività di doposcuola realizzate ad hoc – anche in collaborazione con organi competenti quali ad esempio servizi sociali, istituzioni, scuole o altre associazioni – e di valorizzazione del territorio, con particolare riguardo a frazioni e quartieri, anche in rete con altri soggetti, associazioni e istituzioni; l'organizzazione di laboratori creativi, corsi, workshop, mostre, lezioni, conferenze e dibattiti per la promozione e la diffusione dell'arte e della cultura, oltre alla collaborazione continuativa con enti, istituzioni o altri soggetti per la partnership in eventi, festival, mostre consolidate negli anni e legate alle città vicine; la promozione della musica locale e giovanile, soprattutto quella emergente, come fattore di aggregazione tramite l'utilizzo di specifici spazi dedicati a

radio, sala di produzione-registrazione audio-video e spazio per esibizioni dal vivo; la realizzazione di una sala studio e coworking, con postazioni informatiche e wi-fi gratuito con fibra, dove si potranno condividere tempo e passioni, creare relazioni e network; la collaborazione continuativa con associazioni studentesche per promuovere e organizzare attività extra-universitarie.

Reggio Calling Radio è la web radio ufficiale di Reggio Calling, nata sulla carta solo da un anno ma in realtà frutto dell'evoluzione di un'esperienza decennale da parte di una decina tra speaker, tecnici e redattori, provenienti da diverse realtà locali e non solo. Bruno Brenno Ferrari, presidente dell'Associazione, si occupa in prima persona – insieme a Giacomo Albicini – della radio che, in questo momento di isolamento e distanziamento sociale, costituisce il cuore pulsante dell'Associazione e il suo principale strumento di comunicazione e di avvicinamento tra le persone. Le trasmissioni proposte sono attualmente quattro: dall'omonimo format Reggio Calling, a Pimpami la Storia, Next Level e Gli Inattuali; a questi appuntamenti fissi si aggiungono interviste, live, eventi e contenuti realizzati da e per i giovani.

Prof. Bruno Brenno Ferrari

I nostri contatti sono:

www.reggiocalling.com, reggiocalling@gmail.com,
www.facebook.com/reggiocalling,
www.instagram.com/reggiocalling,
www.facebook.com/ReggioCallingRadio,
www.instagram.com/reggiocallingradio.

In copertina la vignetta disegnata dai ragazzi
coordinati dalla cooperativa LaBanda per
varesenews.it

Salvate il sogno del soldato

MARTIN

«Tutti facciamo parte di una storia infinita», diceva Jim Morrison e Italo Calvino, prima di lui, aveva detto «Forse non farò cose importanti ma la storia è fatta di piccoli gesti anonimi», piccoli gesti che possono però uscire dall'anonimato se qualcuno si prende la briga di investigare.

Che cosa possono avere in comune una povera cesta di vimini, tre bambini italiani e un ex soldato americano di 96 anni? Forse nulla o forse solo una vecchia foto sbiadita e sfuggita, chissà come, alla fine che fanno tutte le vecchie foto cadute nel dimenticatoio. Se a questo aggiungiamo la caparbieta e la tenacia di un giornalista e scrittore reggiano che si è preso a cuore la vicenda, allora forse la risposta è un piccolo miracolo sono a portata di mano.

Per capire la storia dobbiamo però fare un passo indietro nel tempo. È una giornata umida e grigia, tipica di quell'autunno del '44 a Monterenzio, paesino dell'appennino bolognese. La storia che voglio raccontare ha come protagonista un ragazzo poco più che ventenne che appartiene al 339° Reggimento della 85ª Divisione dell'esercito degli Stati Uniti d'America. **Martin Adler**, questo è il nome del ragazzo, è di pattuglia nella campagna nebbiosa della collina bolognese tra le valli del Santerno, dell'Idice e del Sillaro ancora battute dalle milizie nazifasciste. È sempre in stato di allerta, pronto a sparare perché «in guerra si sa che chi non spara muore».

I tedeschi si sono ritirati. O forse no. La luce che filtra dalla finestra di una casa sembra un invito ad entrare ma lui e il suo compagno di pattuglia John Bronsky non si fidano di quella calma «da presepio». Quando entrano, la stanza sembra vuota ma una grossa cesta attira la loro attenzione: si muove leggermente, si sentono rumori strani. Gli attimi scorrono al rallentatore, i due soldati alzano i loro mitra *Thompson* temendo un'imboscata dei tedeschi e sono pronti a fare fuoco quando una voce di donna li paralizza: «Bambini, bambini!», la stessa donna, una mamma, che si frappone fra le canne dei mitra e quella cesta dando il tempo a tre ragazzini di fare capolino. Due bimbe e un bimbo, bellissimi – almeno così apparvero a Martin – e spaventati. Le dita che tremavano sui grilletti si rilassano e una risata liberatoria certifica la caduta della tensione che pesava come un macigno fino a pochi istanti prima.

«Vuoi cioccolata?» sono le poche parole che Martin estrae dal suo limitato vocabolario di italiano: parole magiche, i ragazzini si aprono in un grande sorriso. Martin e John chiedono alla madre di poter fare una foto ricordo e da lì a poco, ripuliti e ben pettinati, i tre ragazzini sono in posa con quel soldato, ai loro occhi gigantesco e che sorride contento.

È il momento di fare un balzo per tornare ai nostri giorni. Lo scrittore di cui ho parlato all'inizio è Matteo Incerti, che noi del *Gobetti* conosciamo bene perché un paio di anni fa è venuto nel nostro istituto a presentare la storia del suonatore matto David Kirkpatrick. Matteo legge su *Facebook* l'appello di Rachel Shelley, figlia di Martin: il padre, ormai ultranovantenne, non ha mai dimenticato quei tre bambini e adesso, ad oltre 70 anni di distanza, vorrebbe avere notizie di loro.

È un'impresa improba: la guerra è stata un'esperienza molto crudele e chissà se li ha risparmiati, senza contare che il tanto

tempo passato e l'età accumulata non giocano a loro favore, anche loro dovrebbero essere intorno agli ottant'anni. Si sa, però, che la speranza è sempre l'ultima a morire e Matteo Incerti, che aveva da poco dato alle stampe il suo ultimo libro *I pellerossa che liberarono l'Italia* (Corsiero editore), rilancia l'appello sui suoi social: «Troviamolì!», è la parola d'ordine. L'immagine di quella vecchia foto rimbalza attraverso *Facebook*, *Instagram* e *WhatsApp*, le televisioni si uniscono all'appello e chi non è collegato ai social vede spuntare quell'immagine sugli alberi dei parchi, sui lampioni, sui muri delle case nella zona dove, presumibilmente, potevano ancora vivere i tre «ricercati».

Arriva il 13 dicembre, il giorno di Santa Lucia. Nella posta elettronica di Incerti arriva un messaggio, solo poche parole ma che fanno venire un tuffo al cuore al giornalista reggiano: «Buongiorno signor Matteo, c'è un signore di 83 anni che ha bisogno di parlarle: è quello della fotografia...». Nonostante la forte emozione, Matteo Incerti compone il numero che gli è stato fornito. Dall'altra parte risponde un signore di 83 anni: è Bruno Naldi, il maggiore dei tre bambini nella foto, e sì, anche le sue due sorelle Mafalda e Giuliana sono vive; anzi, è stata proprio Mafalda a riconoscersi in quella foto trasmessa dal Tg1 e ormai diventata virale.

Ricordano tutto i tre «ricercati», proprio tutto. Ricordano quella enorme cesta nella quale si erano nascosti, ricordano la cioccolata che i soldati regalarono loro, ricordano Martin, il gigante americano.

Manca ancora un tassello per completare il quadro: l'incontro. Separati dall'oceano ma uniti dalla tecnologia, Matteo compie anche quest'ultimo miracolo. «Bambini, ciao!», dice il vecchio soldato con gli occhi umidi sullo schermo del telefonino. Poi, ricercando nella memoria qualche parola di italiano, ripete la frase che disse allora: «Vuoi cioccolata?»

Tutte le favole devono avere un lieto fine e questa è stata una fiaba bellissima. Proprio come recita il titolo di un altro romanzo di Matteo Incerti, *Si accende il buio*: dal buio della guerra si è fatto strada questo raggio di luce e, come scrive lo stesso Incerti nel suo commento su *Facebook*, «in questi momenti bui del nostro tempo ne abbiamo forse un po' tutti bisogno per trovare calore umano e amore».

In tanti hanno contribuito a salvare il sogno del soldato Martin e adesso il paese di Monterenzio, per voce del sindaco Ivan Mantovani, ha deciso di dare la cittadinanza onoraria al soldato americano, ora anziano ma in buona forma. Il sogno nel cassetto dell'Amministrazione di Monterenzio è far incontrare Adler e i fratelli Naldi anche di persona. Con la pandemia in corso è d'obbligo essere prudenti, ma si farà tutto il possibile per organizzare l'incontro verso maggio o giugno e allora il soldato Martin potrà esclamare di nuovo dal vivo «Greaaaattttt! Ciao Bambini! Vuoi cioccolata?», proprio come allora.

Prof. Massimo Nunnari



Copyright: Reggioreport

Copyright: Designed by Freepik



LA PELLE DI UNO SCHIAVO (16/12/2020)

Sono un minatore. E ho pochi anni. Non so quanti, ma so di averne pochi. Lo so, perché non ho la barba. E tutti gli altri invece sì. Lo so perché ho la pelle un po' meno rotta. Tutti gli altri invece no.

Sono un minatore; non ne vado fiero e non me ne vergogno. Non mi fa alcuna differenza: sono quello che devo fare.

Alla mia mamma va bene quel che faccio e se va bene a lei, va bene anche a me. Mi guarda sempre con occhi più tristi e spaventati del normale, quando esco al mattino con gli altri, trascinandomi dietro il piccone pesante di mio padre.

Mi guarda sempre con un'aria che mi fa un po' strano, come se volesse dire qualcosa di urgente. Poi però non lo fa mai. E allora io vado.

Esco di casa presto, così presto che ancora sembra notte e poi cammino nelle tenebre a fianco di mio padre.

Mi mette molta soggezione, mio padre. Un po' perché parla poco e un po' perché le rare volte in cui parla, ha una voce molto molto grossa, che non sembrerebbe poter mai essere tenera.

A lui tengo molto e lo ammiro, anche se mi sa che io ai suoi occhi sono poco più che la decima bocca da sfamare. Non ho mai capito se mi odi per questo... un po' me ne sono convinto. Ed allora mi sono ripromesso che lavorerò duro per dimostrargli che valgo più della barba che non ho.

Quando camminiamo verso la miniera al mattino il mio fratellone cerca sempre di prendermi il piccone di mano. Lo fa con un'insistenza che mi infastidisce. E quasi ogni mattina bisticciamo perché mi oppongo. Puntualmente lui si volge verso

il viso scavato di mio papà e protesta, dicendo che poi dopo mi stanco e non lavoro più bene. Mio papà non gli risponde quasi mai. Si limita a fargli un certo cenno con i suoi occhi cerchiati e poi il mio fratellone sbuffa senza darlo a vedere e tace. La verità è che anche se lui è il più grande, teme mio papà forse più di mia madre. Ed io non ho mai capito come faccia quest'uomo largo e silenzioso a incutere a tutti tutto questo timore. Sarà la barba lunga ed incolta, folta e spettinata. Sarà la pelle ruvida e intrisa di carbone. Saranno quelle sue mani giganti; ho sempre pensato che se volesse, ci potrebbe sbriciolare un cranio in mezzo, soprattutto uno piccolo quanto il mio... non so se sia proprio questo genere di pensiero a suscitare anche negli altri tanto spavento, ma alla fine poco conta: l'importante è portargli il piccone, anche se è lungo il doppio di me e pesante il triplo. È importante perché visto che di lui ho paura, se gli mostro che sono il più buono ed il più bravo, con me non si potrà mai arrabbiare. E non mi spiaccicherà mai il cranio tra le sue manone.

Tanto sono bravo con il papà, quanto però lo sono con la mamma. Che non si pensi che sono bravo solo quando mi conviene... io sono buono in generale e con la mamma lo sono a maggior ragione, perché penso che le sia dovuto. Soprattutto perché so che piange davanti alle braci ormai spente, la notte, quando papà non è ancora tornato dalle sue uscite alla Locanda o quando è tornato così intontito e puzzolente da non riconoscerla nemmeno. Non so cosa gli succeda, al papà, quando va in quella certa Locanda, ma tutte le volte che torna non sembra nemmeno lui. Parla parla, con un'allegria buffa e strana che al suo vocione da orco non si addice. Ogni tanto addirittura capita di vederlo ridere. È così affascinante per me osservarlo tanto diverso... al punto che quando sento la porta di casa cigolare, mi fiondo in corridoio e mi metto a sbirciare nella cucina attraverso le sbarre in legno

delle scale. Guardo il papà penetrare nella stanza e gioire ciondolando di qua e di là sotto lo sguardo già un po' lucido della mamma, che siede ferma sullo sgabello davanti al focolare e aspetta che suo marito abbia finito di bazzicare in cucina prima di restare sola e di mettersi a piangere in silenzio, con le mani appoggiate sul dorso delle cosce. Io non so se la mamma pianga perché è triste di quanto il papà si diverta senza di lei in quella certa Locanda in cui va dopo cena. E non capisco nemmeno perché il papà non ci abbia mai pensato a portare un po' di quella felicità che prende per sé a casa dalla mamma, ma mi sono sempre detto che è perché lui non lo sa che lei è triste. Io invece lo so. Ed allora ho deciso che quando al mattino porto il piccone per il papà in realtà un po' lo faccio anche per la mamma. È una cosa che il mio fratellone non può capire. Non è solo questione di temere il papà: io gli porto il piccone per cercare di ricordargli che non deve tenersi tutto sulle spalle lui, che io ci sono, noi ci siamo. E che a casa c'è anche la mamma...

Ed ogni volta che arriviamo sulla soglia della miniera, quando è ora di porgergli l'attrezzo, lui mi scompiglia i capelli con una specie di carezza ed io mi convinco sempre che finalmente sarà il giorno buono in cui avrà capito. Poi però, vedendolo incamminarsi verso la tenebra, mi accorgo che quando lo vedrò di nuovo alla sera, all'ora di cena, nulla sarà cambiato. E lui sarà sempre lo stesso uomo cupo di prima e la mamma sarà sempre la stessa donna triste e sola di sempre.

Così me ne vado a lavorare masticando quel senso di delusione ed impotenza per il resto della giornata, anche se ogni tanto mi capita di abbandonare il pensiero del papà e di inciampare sul ricordo delle prime volte che sono venuto in miniera. E mi ricordo che mi faceva una paura del diavolo, perché non ero abituato al buio, al freddo, alle pareti di roccia viscida che sembra di essere nello stomaco di una brutta bestia, alle fioche lanterne che fanno agitare le ombre come mostri.

E soprattutto non ero abituato a queste crepe profonde e strette che sembrano gli occhi taglienti di un gatto malvagio e che mi si diceva avessero sul fondo non il carbone, ma i cumuli di corpi della gente che ci è cascata. Ed io mi ricordo che la prima volta che mi hanno detto che era proprio laggiù che volevano mi infilassi, mi sarei voluto mettere a piangere, perché

avevo una paura... un terrore... un orrore... nemmeno il pensiero della furia del papà mi ha mai suscitato tanto panico. Poi però l'ho fatto lo stesso. E non è successo nulla di orribile. Ed allora con il tempo ho imparato che in realtà la miniera non fa niente se si sta attenti e che in fondo ai suoi buchi e alle sue crepe non ci sono teschi o persone morte o niente di simile: c'è il carbone e basta. E quindi adesso che di paura non ne ho più, vado ovunque mi si chieda senza pensarci due volte, anche perché so che se mi fermassi a riflettere probabilmente il timore tornerebbe. Ed io non voglio che di me i miei fratelli o mio papà o mia mamma o le mie sorelle, pensino mai in nessun caso che sono un fifone. Così mi infilo in tutti i buchi e scavo, scavo, scavo, finché non trovo il carbone e quando lo trovo lo grido forte così che lo sappiano bene tutti, sperando un po' che, ovunque sia, anche il papà mi senta urlare e almeno si inorgoglisca un pochino. Poi, che alla fine si inorgoglisca sul serio, questo non lo so, però a volte capita che a cena racconti alla mamma di quanto profondo sono entrato nella pancia della montagna e di quanto carbone ho tirato fuori da solo. E così io so che lui mi ascolta quando urlo e per un attimo mi sento importante, perché tutta la famiglia a tavola ascolta il papà parlare di me. E quando lui racconta, la mamma lo segue fissandolo dapprima con quegli occhi preoccupati e spaventati che fa quando mi vede uscire al mattino. Poi però puntualmente ingoia lo sguardo storto e si gira verso di me con una faccia che io ho imparato ad interpretare come fiera. Non mi dice bravo, ma si affretta sempre ad alzarsi e a darmi un bacio sulla fronte, raccogliendomi da davanti il piatto e mettendosi a sparecchiare la tavola. E mentre la mamma e le mie sorelle sparecchiano, il mio altro fratellone, non quello del piccone, quello che ha perso un dito nella miniera, mi fa un

cenno furbo di assenso, un occholino, ed aspetta che il papà ci dia l'ordine di andare a letto per complimentarsi con me a voce. Allora ci alziamo e mentre saliamo tutti le scale lui mi dice che se continuo così, un giorno sarò senz'altro il minatore più ambito del mondo. A quel punto, di solito, gli sorrido sempre e gongolo...

Stasera però lo guardo e basta e non mi muovo. E lui subito ricambia il mio sguardo con viso perplesso e sconcertato e mi chiede cosa c'è. Io taccio un po' e poi gli rispondo con voce fragile: gli dico che per quanto io abbia sempre desiderato essere all'altezza del papà e delle sue spalle enormi e delle sue braccia forti e della sua barba folta e della sua pelle tinta di duro lavoro, ora non sono più tanto sicuro che finire un giorno ad avere quegli stessi occhi vuoti e scuri che si porta addosso lui sia quello che voglio; non sono sicuro di voler vivere sotto a quella schiena curva o dietro a quel viso peloso, mesto e sconcolato, o immerso in quella pelle così irrimediabilmente sporca.

Il mio fratellone mi guarda con un'espressione ambigua ed io mi pento subito di avere detto queste cose sbagliate, perché so che sono stupide ed insensate. Faccio per andarmene, ma lui mi afferra per un braccio con le sue quattro dita. Mi chiede chi mi abbia messo in testa queste idee. Io lo fisso con aria immobile e indecisa. Dentro di me penso subito al figlio del fornaio. Penso a stamattina, quando la mamma mi ha mandato a prendere qualche pagnotta di pane prima di andare in miniera. Rivedo nella mia testa la figura slanciata e tozza di quel ragazzino poco più alto di me che se ne stava bianco di farina sulla soglia della panetteria a sbucciare una mela raggrinzita. Rammento lo

scherno con cui mi ha scrutato prima di esibirsi in una smorfia schifata e meschina, indicandomi con la punta del coltello impiasticciato mentre biascicava la sua mezzaluna di frutto. Mi ha detto ridacchiando che dovevo vergognarmi ad andare in giro conciato così, tutto lercio e sporco, nero proprio come un negro di quelli che si vedono a volte sulle grandi navi al porto. Ha riso ancora e poi mi ha ripetuto che ho la pelle negra di uno schiavo. E poi in un sussurro tagliente mi ha sibilato che è perché sono uno schiavo.

Io l'ho osservato ancora un po' e poi mi sono guardato i vestiti, le braccia e le mani, mentre lui se la rideva e masticava il suo pomo marcio. Mi sono guardato pronto a contraddirlo, ma poi mi sono accorto che in realtà... in realtà aveva ragione: era vero che ero tutto nero, nero proprio come uno schiavo; nero come la bocca della miniera, come gli altri minatori, come i miei fratelli... come mio papà... ed ora che mi rendevo conto di essere nero come avevo sempre voluto essere, mi accorgevo che non mi dava tutto il piacere che mi sarei aspettato, anzi mi angosciava al punto da rendermi la pelle stretta addosso.

Mio fratello sta ancora aspettando una spiegazione, ma più ripenso all'episodio più mi convinco di non volergliela dare; perché tanto so che non fa differenza se il figlio del fornaio ha ragione o no, se sono uno schiavo o se quel che faccio mi piace. Sono un minatore. E faccio quello che devo. Perché di fatto... non c'è molto altro che posso fare. E quindi, anche se vorrei che il figlio del fornaio pagasse per le cattiverie che ha detto, decido che non ha senso rivelare al mio fratellone tutti questi miei pensieri sciocchi.

Rimango ancora qualche secondo a scrutarlo dritto in faccia, intensamente. Lui stringe le sopracciglia e contrae la fronte. Io mi libero dalla sua presa monca e raggiungo gli altri in camera.

Due giorni dopo il figlio del fornaio aveva un occhio nero.

Ma la cosa non mi ha fatto sentire meglio.

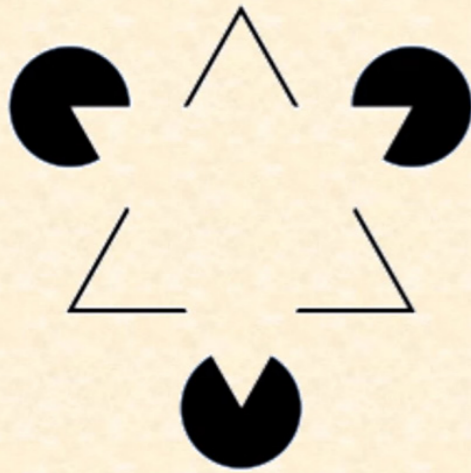
Carolina Armonti (classe 4ªM)



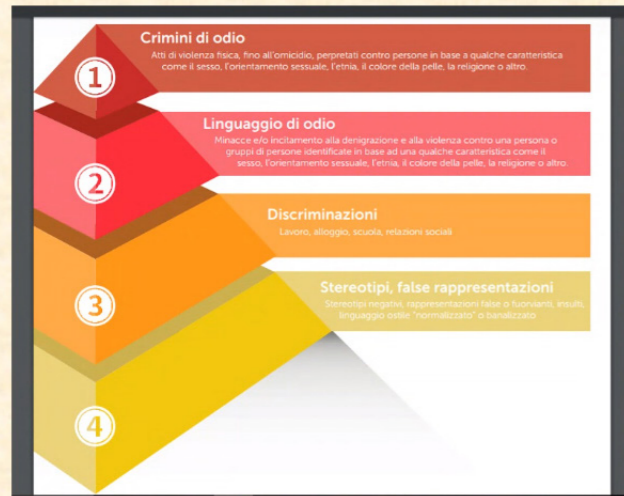
Copyright: Designed by Freepik



Cosa vedi?



Escalation dell'Odio



Ognuno di noi ha visto figure diverse rappresentate nella prima immagine, questo significa che le cose possono cambiare a seconda del punto di vista da cui le si osserva.

La seconda immagine ci ha fatto riflettere su quanto sia pericolosa l'escalation dell'odio.

NELLA PAGINA A FIANCO

Il planisfero mostra tutti gli spostamenti che le famiglie della nostra classe hanno compiuto nel corso degli anni.

I quiz di Kahoot hanno contribuito a sfatare alcuni falsi miti sui migranti.

UOMINI IN FUGA

Abbiamo aderito al progetto *Uomini in fuga*, dedicato al tema della migrazione umana forzata in fuga da vari teatri di guerra nel mondo, su iniziativa della nostra professoressa di italiano. Organizzato e proposto dall'associazione *Granello di Senapa*, il progetto prevedeva quattro incontri di due ore ciascuno.

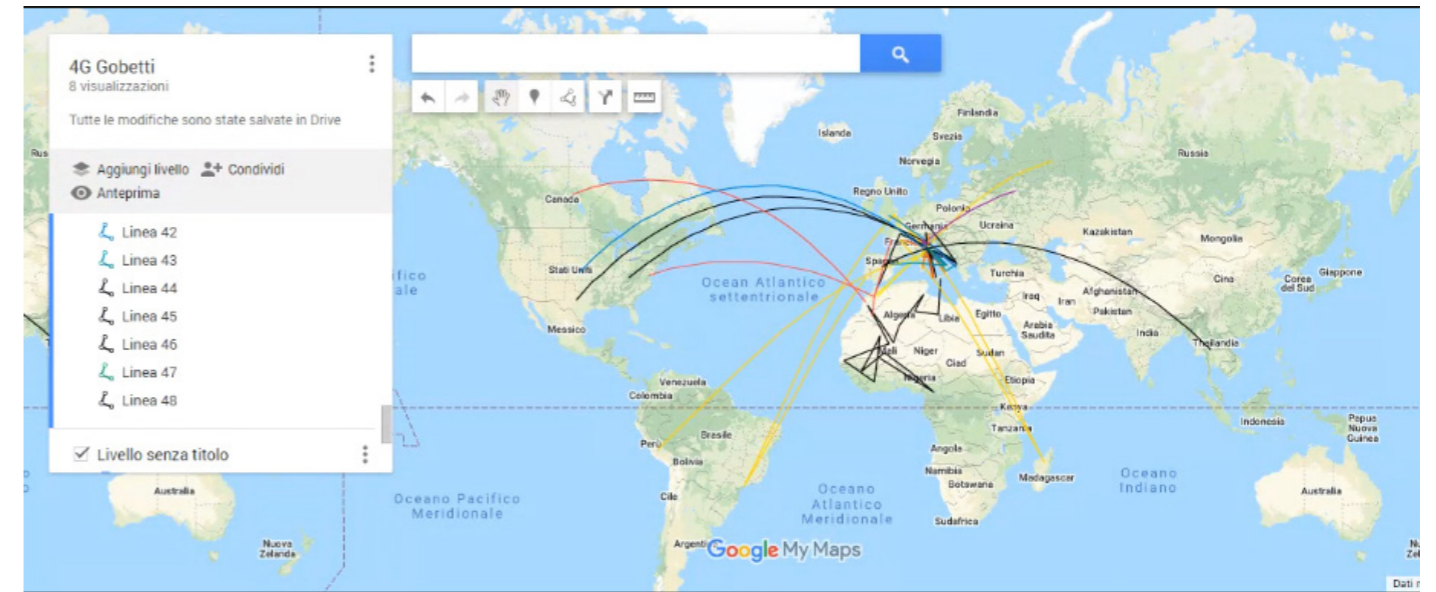
Il primo incontro è servito per conoscersi un po' e svolgere un'attività in cui dovevamo riflettere su aggettivi e parole connesse al tema delle migrazioni: la parola "migrante" sembra una parola comune, di valore neutro, ma può essere spesso usata con intenzione dispregiativa nei confronti di una persona che vive una situazione di estrema difficoltà in un Paese diverso dal proprio di origine.

Nel secondo incontro abbiamo svolto un'altra attività molto interessante, un gioco di ruolo nel quale ad ogni partecipante era assegnata l'identità di un migrante e proposte diverse opzioni tra cui scegliere a seconda della situazione in cui si trovava: dalle scelte effettuate dipendeva il fine lieto o, più spesso, purtroppo, tragico del viaggio.

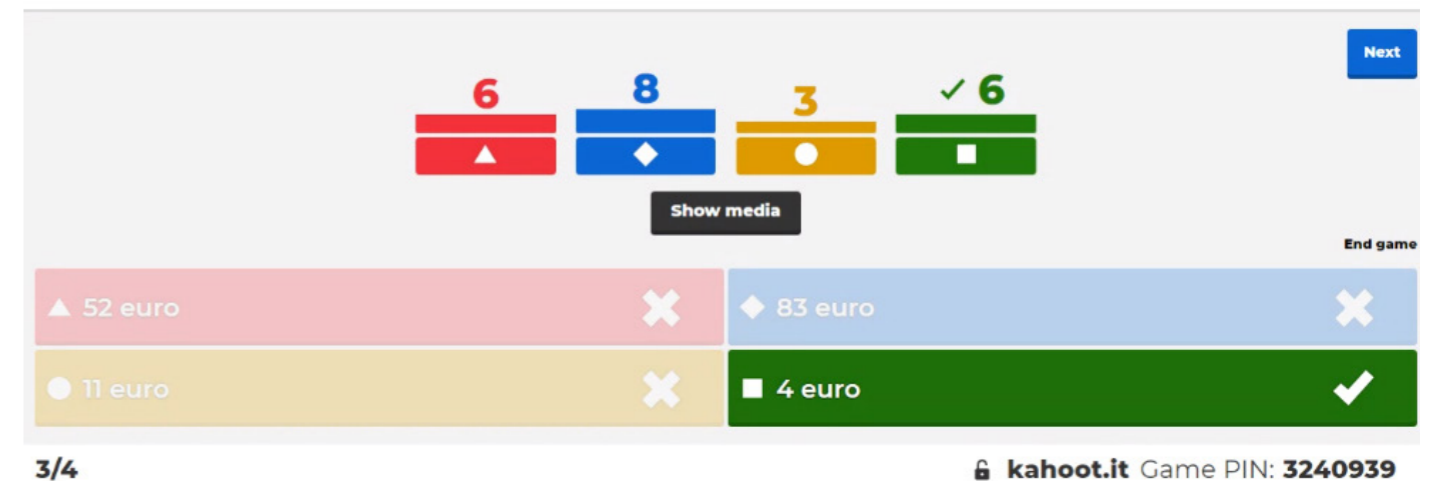
Durante il terzo incontro abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare la testimonianza di un ragazzo africano costretto ad abbandonare il proprio paese da bambino. Ci ha raccontato la storia della sua vita fino ad ora quando, ormai adulto, ha per fortuna trovato una sistemazione migliore. Questo mi ha fatto riflettere molto: io, come altri miei coetanei, siamo fortunati ad essere nati e cresciuti in un contesto sostanzialmente privo di quei problemi di natura politica, sociale, economica che costringono molti a migrare; certo, si tratta di fortuna, essere nati in una parte del mondo caratterizzata da pace, benessere, libertà non è certo un merito... ma nemmeno una colpa.

Nell'ultimo incontro abbiamo svolto un'attività molto divertente: a turno dovevamo offenderci l'un l'altro escogitando una parolaccia per ogni lettera dell'alfabeto. Questa attività mi ha fatto pensare a come la distanza e il riparo dello schermo aumentano notevolmente la facilità e l'intensità delle offese, mentre in presenza, ad esempio a scuola, mai ci capiterrebbe di insultarci in quel modo.

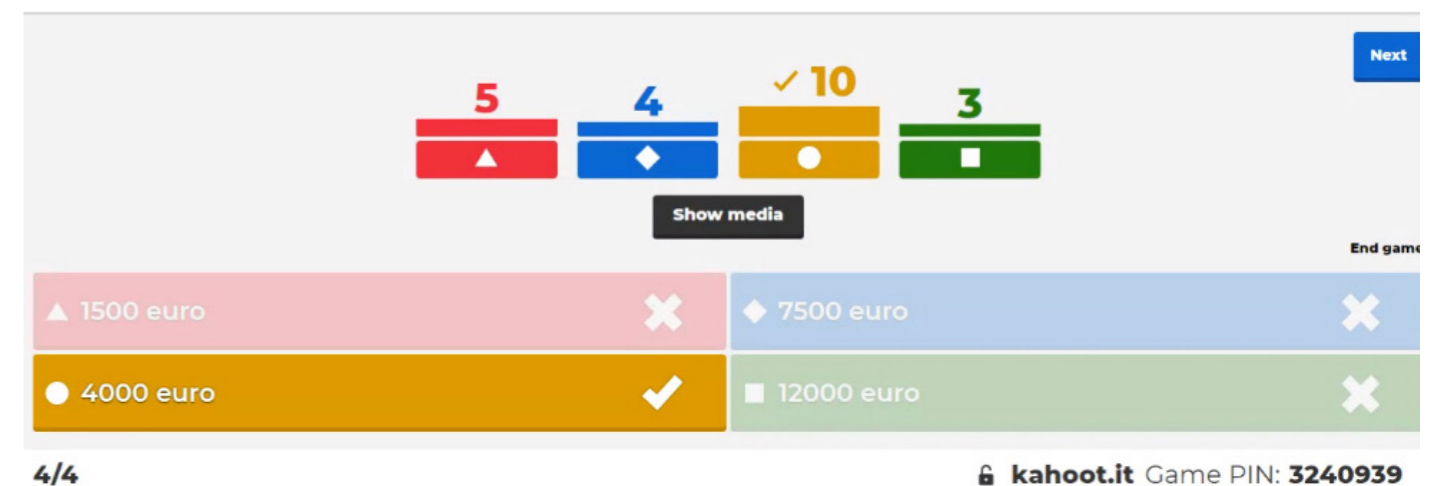
Mattia Iapichello (classe 4^aG)



Per ogni cittadino europeo, qual è il costo annuo per la gestione delle operazioni di salvataggio e accoglienza?



Quanto costa un rimpatrio?



LA SCELTA DELLA LIBERTA'

Da sempre l'uomo combatte per il riconoscimento dei propri diritti. La libertà personale, l'uguaglianza di fronte alla legge e la pari dignità di tutti i cittadini non sono concetti banali.

L'ex magistrato **Gherardo Colombo**, che abbiamo ascoltato lo scorso 22 gennaio in una lezione sul tema delle leggi razziali, ha posto una domanda che ci ha fatto riflettere sull'assenza delle libertà nelle società del passato.

Infatti per millenni le società erano basate sul principio della discriminazione: le donne non avevano gli stessi diritti degli uomini, i cattolici erano più influenti rispetto alle altre forme religiose, i contadini non godevano degli stessi diritti politici dei proprietari terrieri.

Secondo Colombo le società del passato, e probabilmente anche quella attuale, erano di tipo verticale, nel senso che qualcuno aveva poteri e privilegi maggiori di chi si trovava nei gradini più bassi della scala sociale: questa società era basata (ed è tuttora) sulla mancanza delle libertà per alcuni cittadini, sulla competizione, sull'esclusione e sulla emarginazione.

Secondo il magistrato Colombo la società orizzontale, invece, mette al centro la persona alla quale sono riconosciute le libertà e i diritti fondamentali (diritto alla vita, diritto alla salute, diritto alla fede, diritto all'istruzione).

La nostra Costituzione si basa su un modello di società orizzontale, partendo dal presupposto che non ci può essere dignità umana senza il rispetto delle libertà dell'uomo.

Il magistrato Colombo sottolinea la nostra difficoltà a mettere in pratica l'**art. 3 della Costituzione** che condanna ogni forma di discriminazione tutelando la dignità della persona a prescindere dalla classe sociale di appartenenza, dal sesso, dall'etnia, dal credo religioso e politico.

La difficoltà di cui parla Colombo si riferisce al fatto che la Costituzione richiede la partecipazione e la solidarietà da parte di tutti i cittadini che rappresentano lo Stato.

La mancanza di solidarietà tra le persone, l'indifferenza che ha così ferito e umiliato la senatrice Liliana Segre e una corrente di pensiero che sosteneva la superiorità di una razza rispetto a tutte le altre, tutti questi furono elementi di una società che portarono alla nascita del fascismo e alla legalità della discriminazione.

Nel 1938 gli Ebrei erano cittadini italiani integrati nella società dell'epoca.

Improvvisamente le leggi razziali privarono gli Ebrei dei diritti fondamentali: non poterono sposarsi con altri italiani, non poterono lavorare in uffici pubblici, non poterono insegnare nelle scuole pubbliche, non poterono mandare i figli nella scuola pubblica, non poterono avere alle proprie dipendenze personale non ebreo.

È utile capire come lo Stato Italiano abbia potuto togliere dei diritti fondamentali ai suoi cittadini fino al punto di perseguirli e condannarli alla reclusione nei campi di concentramento.

Prima che la discriminazione diventasse una legge ci fu l'idea della superiorità della razza sostenuta addirittura da scienziati dell'epoca che firmarono un documento chiamato "Manifesto della razza", nel quale si dava una base scientifica all'idea della superiorità della razza.

Copyright: Designed by Freepik



GHERARDO COLOMBO

incontra gli studenti del Gobetti

L'importanza della "memoria" a 83 anni di distanza dalle leggi razziali

Venerdì 22 gennaio 2021, in orario pomeridiano, si sono tenute due videoconferenze con il dott. **Gherardo Colombo** – ex magistrato, giurista, saggista e scrittore, divenuto famoso per aver contribuito a inchieste celebri come, ad esempio, Mani Pulite – a cui hanno partecipato le classi 5^aE e 5^aL (liceo), 1^aA, 1^aC, 2^aA, 4^aA (istituto tecnico) e 3^aR, 5^aR, 5^aS (servizi per la sanità e l'assistenza sociale).

In questo incontro abbiamo approfondito un argomento già studiato in classe: **le leggi razziali**. Firmate da Benito Mussolini e promulgate dal re Vittorio Emanuele III nel settembre del 1938, rappresentano ancora oggi la pagina più vergognosa della storia d'Italia: questi provvedimenti erano tesi, infatti, a legittimare una visione razzista della "questione ebraica".

Durante l'incontro, il dott. Colombo ci ha fatto riflettere sui valori che successivamente i padri costituenti, memori degli orrori del fascismo, hanno a gran forza voluto sancire nella **Carta costituzionale**. Abbiamo mosso le nostre considerazioni a partire dall'**art. 1 della Costituzione**: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione»: ciascuno di noi, essendo parte essenziale dello Stato, ha la possibilità di esercitare la sovranità, cioè di prendere decisioni e fare delle scelte.

Riflessioni e domande sono sorte anche in ordine all'articolo 3, che recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politiche, di condizioni personali e sociali». Spesso diamo per scontato questi principi, li consideriamo ovvi o, semplicemente, non ci fermiamo a riflettere sul loro contenuto, ma in quegli anni così orribili e indimenticabili, l'uguaglianza fra le diverse etnie viene meno in un lampo, di fronte all'indifferenza generale.

Il dott. Colombo ci ha spiegato con grande empatia che la parola "indifferenza" è molto cara ad una sua amica, la senatrice a vita Liliana Segre. Dopo averla incontrata e intervistata più volte, l'ex magistrato ha scritto un libro dal titolo *La sola colpa di essere nati*, uscito in libreria da poche settimane. In questo libro, lo scrittore e la senatrice ripercorrono i momenti più oscuri e drammatici della discriminazione della "razza ebraica" in Italia, sottolineando la sofferenza che visse Liliana per non poter più andare a scuola come i suoi compagni: a 8 anni, infatti, quando furono emanate le leggi razziali, le venne detto che non poteva più frequentare la scuola. Dopo poco tempo venne deportata, insieme al padre, nel **campo di concentramento di Auschwitz**: partì dalla stazione di Milano verso l'ignoto, nell'indifferenza di tutti. Dopo la liberazione, tornò in Italia ma si trovò a subire altre forme di discriminazione.

Con questo incontro abbiamo compreso ancora di più la sofferenza e la disumanità che hanno dovuto subire, fra gli altri, ebrei, zingari, omosessuali e disabili, e che purtroppo ancora oggi esistono forme di **ingiusta discriminazione**, ad esempio verso gli immigrati. Sulla base delle esperienze vissute e delle conoscenze apprese durante questo percorso di studi che si sta concludendo, abbiamo capito che è il nostro comportamento come **cittadini responsabili** che può fare la differenza: la nostra insegnante di Diritto, prof.ssa Francesca Bertolani, ci ha insegnato ad accogliere l'altro, considerandolo al nostro pari, come risorsa da cui apprendere sempre qualcosa di buono. Siamo noi a dover abbattere le barriere che dividono e a denunciare qualunque forma di discriminazione. Siamo noi a costruire il futuro che vogliamo.

L'incontro è stato davvero utile e formativo. Ciò che ci ha colpito di più è stata la spontaneità e la semplicità con cui il dott. Colombo è riuscito a spiegarci un evento così drammatico, molto vicino alle vite dei nostri cari. La scena che ci ha impressionato di più della biografia di Liliana Segre è stata la parte finale, quando, durante la "marcia della morte", il soldato getta divisa e arma da fuoco ai piedi della piccola Liliana: in quel momento, lei, che avevo odiato per tutto il tempo della prigionia i suoi carcerieri, avrebbe potuto vendicarsi di tutto il male subito; sarebbe stato il giusto finale, dice Liliana, per quello che aveva visto e sofferto... ma proprio in quell'attimo capisce che **lei è diversa dal suo persecutore**, lei non avrebbe mai potuto uccidere nessuno per alcun motivo. Con estrema maturità decide di **continuare la sua marcia senza voltarsi indietro e sceglie la vita**: da quel momento, diventa **una donna libera e di pace**.

Eleonora Simoni, Giacomo Bertolini, Silvia Moretti, Nicole Tincani e Desiree Interlici (classe 5^aR)



Copyright: glistatigenerali.it



GREEN PLANET REPORT



Disegno ispirato all'opera di Pawel Zuczynski



S.O.S. acqua: pensiamo al pianeta

GANASSI, KADAH, JOCA, SASSI (2H)

Ricordiamoci che l'accesso all'acqua è stato riconosciuto a livello internazionale come un diritto umano universale, ma a causa della non concessione da parte di alcuni paesi delle Nazioni Unite si stima che anche nel 2030 20 milioni di cittadini di Asia e Oceania non avranno ancora accesso all'acqua potabile!

L'obiettivo di garantire a tutti l'acqua era stato prefissato per il 2015, ma non è stato raggiunto; successivamente è stato posticipato al 2030, tuttavia si pensa che con grande probabilità una buona parte della popolazione non avrà ancora accesso all'acqua potabile, per questo motivo garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie è diventato uno dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

PERCHÉ ACCADE CIÒ?

Ciò accade perché alcuni stati membri delle Nazioni Unite fanno fatica a cedere un diritto umano "universale e irreversibile" come l'acqua, a causa dei costi molto elevati richiesti dal trasporto di un minimo quantitativo di essa che permetta la vita. Non bisogna dimenticare che l'accesso universale all'acqua è fonte di vita per ogni essere umano e per la sopravvivenza del Pianeta e la sua mancanza rappresenta una grande contraddizione.

Si ricorda che nel 2010 l'ONU ha riconosciuto a livello giuridico questo diritto, anche se alcune nazioni non si sono impegnate al raggiungimento di questo obiettivo, l'uomo si può impegnare nel suo piccolo a dare una mano: basterebbe solo assumere alcune piccole abitudini come preferire la doccia alla vasca, chiudere l'acqua nei momenti in cui non se ne ha bisogno, per esempio mentre ci si sta lavando i denti, recuperare l'acqua piovana per irrigare le piante, non lavare frutta e verdura sotto l'acqua corrente ma utilizzare una bacinella.

Il pianeta vi ringrazierà!

Agenda 2030: una sfida globale

BELISARIO, BILBA, GIOIA, PRESTA, RIVI, RUZGARORAGI (2G)

Nascita del Progetto

Il 1° gennaio 2016 sono entrati in vigore a livello internazionale gli obiettivi dell'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi Obiettivi di sviluppo sostenibile adottati all'unanimità dagli Stati membri delle Nazioni Unite. Gli Stati membri ONU si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030. La realizzazione dei nuovi Obiettivi di sviluppo è affidata all'impegno di tutti gli Stati. La loro attuazione a livello nazionale ha come punto centrale l'adozione di "strategie nazionali di sviluppo sostenibile".

Gli Obiettivi

Gli obiettivi dell'Agenda sono stati realizzati con l'intento che il mondo diventi un posto migliore e che, con il lavoro in totale sintonia di questi, il futuro della Terra diventi migliore.

- 1- Sconfiggere la povertà.**
Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo.
- 2- Sconfiggere la fame.**
Raggiungere la sicurezza alimentare, promuovere l'agricoltura sostenibile.
- 3- Salute e Benessere.**
Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti.
- 4- Istruzione di Qualità.**
Garantire istruzione equa.
- 5- Parità di Genere.**
Raggiungere la parità di genere sotto tutti i punti di vista
- 6- Acqua pulita e Servizi igienico-sanitari.**
Assicurare a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile.

7- Energia pulita e accessibile.

Creare e fornire un'energia sostenibile a tutti.

8- Lavoro dignitoso e Crescita economica.

Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile.

9- Imprese, Innovazione e Infrastrutture.

Costruire infrastrutture durevoli, promuovere l'industrializzazione.

10- Ridurre le disuguaglianze.

Ridurre le disuguaglianze tra le nazioni.

11- Città e Comunità sostenibili.

Rendere città e abitazioni sicuri, resilienti e sostenibili.

12- Consumo e Produzione responsabili.

Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili.

13- Lotta contro il Cambiamento Climatico.

Contrastare il cambiamento climatico.

14- Vita sott'acqua.

Preservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani e conservarne le specie che li abitano.

15- Vita sulla Terra.

Proteggere gli ecosistemi terrestri e promuoverne in un uso sostenibile.

16- Pace, Giustizia, Istituzioni solide.

Promuovere società pacifiche, orientate allo sviluppo sostenibile. Costruire istituzioni efficaci.

17- Partnership per gli Obiettivi.

Rafforzare gli strumenti di attuazione.

SPERANZA

La nostra speranza è che tutti e 17 i punti vengano rispettati entro il 2030 per garantire una vita e un futuro migliore. Impegnandoci siamo dell'idea che riusciremo a farcela, anche al costo di dover cambiare leggermente le nostre vite e routine ma per un futuro migliore.

GOAL 1: PORRE FINE ALLA POVERTÀ NEL MONDO

La povertà nel mondo: una realtà per milioni di persone

CADONI, DEPALO (2G)

[...] Per prima cosa dobbiamo sapere cosa significa povertà cioè scarsità riferita a qualcosa di materiale. La povertà è un fenomeno complesso che dipende da numerosi fattori, ed è strettamente collegato con l'accesso alle opportunità, quindi con la possibilità di partecipare pienamente alla vita economica e sociale del paese. Al mondo, quasi il 13% della popolazione mondiale vive con pochi dollari al giorno. In condizione di povertà estrema vivono 902 milioni di persone. Per rendere l'idea, basti dire che si tratta di circa quindici volte la popolazione italiana. Dal 1990 a oggi la disuguaglianza tra ricchi è salita a livelli altissimi. Il World Social Report 2020 sottolinea che il cambiamento tecnologico, la migrazione, l'urbanizzazione e persino la crisi climatica possono essere sfruttate per creare un mondo più equo e più sostenibile. Nei paesi in via di sviluppo i bambini delle famiglie più povere, stanno già sperimentando disuguaglianze a livello di frequenza nelle scuole secondarie e fra dieci anni vedranno un rallentamento generale dei progressi. La povertà ha anche altre conseguenze. Come non avere medicinali e strutture mediche a disposizione. Come, in sostanza, non avere diritto a una vita che possa definirsi tale.



Per combattere la povertà c'è bisogno di tutto l'aiuto possibile, qualsiasi persona, nel suo piccolo può essere utile per sconfiggere la causa. Per colpa della povertà muoiono milioni di persone, quindi un primo passo da fare sarebbe quello di distribuire le risorse alimentari in maniera equa. Nei paesi colpiti dalla povertà c'è una forte carenza di istruzione, che può essere combattuta attraverso fondi donati da istituzioni.



SCANDIANO (RE)

La povertà, in tutte le forme in cui si manifesta, da sempre costituisce una dei problemi del nostro pianeta, per questo motivo essa rientra tra gli argomenti principali dell'Agenda 2030, argomento che ci è stato proposto a scuola e che ci è stato presentato come un programma d'azione per lo sviluppo sostenibile che prevede il raggiungimento di diversi obiettivi per il bene del nostro pianeta. Tra questi obiettivi, ricordiamo il goal 1: ridurre ogni forma di povertà nel mondo, diminuendo il divario tra le zone sviluppate e quelle sottosviluppate. [...] La povertà oltre a togliere la mancanza di guadagno e di risorse per procurarsi da vivere, si manifesta anche in forma di fame, malnutrizione, accesso limitato di istruzione e altri servizi basilari, discriminazione, esclusione sociale, esclusione dai processi decisionali. L'agenda 2030 mira a ridurre la povertà e insieme ad essa tutte le discriminazioni che essa comporta. A tal fine, la crescita economica deve fiorire per creare posti di lavoro sostenibili e per rafforzare il concetto di uguaglianza, così facendo si può cominciare a mettere in pratica il goal 1. Ma quali altri azioni possiamo compiere per contribuire a mettere in pratica il goal 1? Grazie ad un incontro Meet organizzato dal nostro istituto Piero Gobetti di Scandiano,

noi allievi dell'Istituto abbiamo avuto modo di venire a conoscenza di due realtà per noi del tutto nuove: la Mensa del Vescovo di Reggio e la Caritas di Scandiano. [...] L'incontro Meet con M. C. Visconti ci ha permesso di conoscere "i numeri" che sono dietro a questo tipo di strutture: la mensa garantisce dai 220 ai 250 pasti al giorno offrendo ogni giorno alimenti diversi, dalla pasta alle verdure, dalla carne al pesce. Si tratta di alimenti che la mensa non riesce a garantirsi con i propri fondi, ma lo fa ricorrendo a donazioni di privati, imprese e parrocchie, cui spesso si aggiunge il Banco alimentare di Imola per la fornitura di merce in scadenza. A lavorare come volontari spesso sono studenti come noi, che si ritrovano a vivere così nel concreto un'esperienza formativa. Altrettanto interessante è stata l'intervista privata svolta da una nostra insegnante a Olinto Burani, uno dei volontari della Caritas di Scandiano, ossia la persona che ha dedicato e dedica ancora tanto tempo nell'organizzazione del servizio di accoglienza e di distribuzione dei generi di prima necessità. Attualmente il centro accoglie le richieste di aiuto di 120/130 famiglie, di queste il 50% sono famiglie italiane e molti single. Nell'aiuto si prediligono le famiglie con bambini piccoli. [...] I volontari distribuiscono 10 quintali di alimenti a settimana e vestiario. La distribuzione degli indumenti è diminuita a causa dell'emergenza Covid.

Incontriamo la presidente della Mensa del Vescovo

2P

Giovedì 10 dicembre abbiamo avuto l'incontro con la presidente della MENSA DEL VESCOVO di Reggio Emilia, che ospita molte persone bisognose e alcuni senza tetto e offre loro ogni giorno dal lunedì al venerdì un pasto caldo. Il sabato e la domenica i pasti sono alla mensa Caritas. Durante questo periodo dell'emergenza COVID19 i pasti distribuiti sono per asporto, nel rispetto delle norme sanitarie.

Chi va in questa mensa?

"Le persone che non hanno un alloggio, alcuni extracomunitari, tutte le persone che hanno bisogno."

Quando apre la mensa?

"L'orario varia a seconda dei giorni, ma i volontari iniziano a lavorare verso le 09:30."

Quanti pasti vengono distribuiti?

"Sono passati da 400 pasti al giorno ai circa 200 attuali."

Dove si trova questa mensa?

"Si trova nel palazzo del vescovo della diocesi di Reggio Emilia."



Dalla Caritas alla Mensa del Vescovo, tutti uniti per combattere la miseria

CIAPPA, CRACCO, KATORRI, LUGARI, MARCHESE (2Q)



Il materiale viene distribuito sotto ad un portico esterno mantenendo le distanze di sicurezza per scongiurare possibili contagi. Grazie a questi incontri e queste interviste siamo venuti a conoscenza di un mondo che spesso non vediamo, di una realtà povera che coinvolge tantissime persone, per le quali anche un piccolo gesto può contare tanto. Abbiamo capito che tutti, nel nostro piccolo, possiamo fare qualcosa e che alla fine il cambiamento di tutto dipende solo da noi.

IN QUESTO NUMERO

GOAL 1: PORRE FINE A OGNI FORMA DI POVERTÀ NEL MONDO

GOAL 2: FAME ZERO

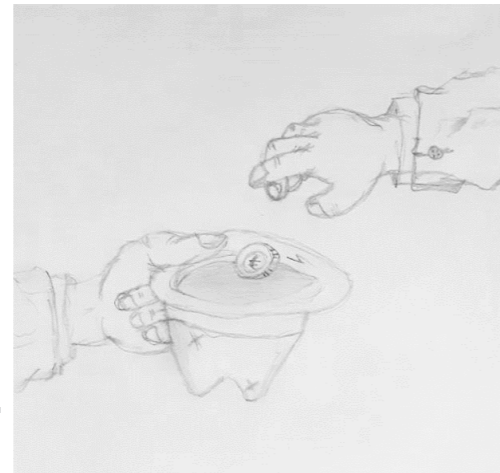
GOAL 6: ACOUA PULITA E IGIENE



Non lasciamo indietro nessuno!

CORRADINI, DIMATTEO, GRECO, MARGINI, RAPAGGI, ZHOU HAO (2H)

L'agenda 2030 ha come primo obiettivo: **porre fine alla povertà nel mondo**. [...] Entro il 2030 l'obiettivo di "non lasciare indietro nessuno" , diventerà ancora più difficile da realizzarsi. A partire dagli anni 90' non ci sono stati rapidi progressi nella riduzione di disuguaglianze basate su: genere, razze, etnie, disabilità, stato migratorio e socio-economico. [...] L'obiettivo principale dell'articolo 1 è fondamentale e deve coinvolgere tutto il mondo, l'importanza di questo Goal è dimostrato anche dal fatto che Abhijit Banerjee, Esther Duflo e Michael Kremer hanno vinto il premio Nobel per l'economia nel 2019, per il loro approccio sperimentale nell'affrontare il problema della povertà globale.



IL GIOCO DA TAVOLO

"GO-GOALS" è un gioco da tavolo creato dall'agenda 2030 con lo scopo di coinvolgere grandi e piccoli allo studio e all'apprendimento dell'agenda. Lo scopo è di far apprendere ai bambini il significato dell'agenda e dei suoi obiettivi.

Questo progetto è molto importante per avere in futuro un mondo migliore.

La povertà di non essere desiderati, di non essere amati e di non essere considerati è la più grande povertà. Dobbiamo iniziare dalle nostre case per rimediare a questo tipo di povertà. (Madre Teresa di Calcutta)



Ogni forma di povertà della quale soffrite è uno scandalo. E lo scandalo diventa insopportabile quando si scopre che tali situazioni di miseria sono il risultato della libertà di individui e nazioni, pervertita nell'egoismo, nel potere dominante, nei comportamenti di indifferenza e di esclusione. (Papa Giovanni Paolo II)

No poverty

AMATO, CAVALLARO, FABIO, ROUAZ (2P)

Tre miliardi di persone al mondo vivono con solo 2,5 dollari al giorno. Sembra un dato inverosimile, soprattutto pensando agli sprechi della nostra società occidentale.

E' difficile parlare delle cause della povertà. Perché sono troppo grandi, troppo complesse, troppo radicate. Ma questo non significa che ci fermeremo qui. Il nostro obiettivo è **combattere la povertà**. E per riuscirci ci impegniamo con tutte le nostre forze.

Non abbiamo una formula magica. Probabilmente non esiste nemmeno. Però sappiamo che, lavorando in prima persona, regaleremo un futuro migliore e una vita dignitosa a milioni di persone.

C'è bisogno dell'aiuto delle istituzioni per combattere la povertà. Occorre adottare politiche economiche sostenibili, che tengano conto delle esigenze delle popolazioni più povere. Politiche che siano slegate dalla mera logica del profitto. Questo dovrebbe accadere sia a livello locale che a livello globale.

Ci sono Paesi che hanno troppo. E ci sono Paesi che hanno troppo poco. I primi sono i cosiddetti Paesi del Primo mondo. I secondi si trovano nel sud del nostro pianeta. Eppure ci sono abbastanza risorse per garantire a tutti una vita dignitosa. Basterebbe ridistribuirle in maniera giusta. Basterebbe dare a chi ha bisogno.



GOAL 2: FAME ZERO

Uniti contro la fame: la grande sfida dell'Agenda 2030

MARIANI, MUTO, OLEARI, PANGLE, PESCE (2Q)

L'obiettivo 2, Fame Zero, è un impegno a mettere fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile.

Ogni giorno, troppi uomini e donne in tutto il mondo faticano a sfamare i propri figli con un pasto nutriente. In un mondo in cui si produce cibo sufficiente per sfamare tutti, 690 milioni di persone vanno ancora a letto a stomaco vuoto. [...]

Eliminare la fame e la malnutrizione è una delle grandi sfide del nostro tempo. Fra le conseguenze di un'alimentazione scarsa, o sbagliata, non ci sono solo sofferenze e danni alla salute, ma anche un progresso più lento in molte altre aree di sviluppo, come l'istruzione e il lavoro. Se vogliamo avere un mondo libero dalla fame entro il 2030, governi, cittadini, organizzazioni della società civile e il settore privato devono collaborare per investire, innovare e creare soluzioni. [...]

Il Programma Alimentare Mondiale è l'organizzazione umanitaria più grande al mondo che si occupa di combattere la fame e di promuovere la sicurezza alimentare. Nota come WFP ossia "World Food Programme", l'agenzia dell'ONU, con sede a Roma, ha come missione di lottare contro la fame e l'insicurezza alimentare nel mondo. Senz'altro la pandemia di Coronavirus ha ulteriormente messo in evidenza l'estrema fragilità di buona parte della popolazione mondiale, dove conflitti, cambiamenti climatici, migrazioni forzate, esclusione dalle cure mediche in particolare, concorrono a spingere sempre più donne e uomini verso la povertà assoluta.

Il Comitato Norvegese per il Nobel desidera sottolineare che fornire assistenza non solo previene la fame, ma può anche contribuire a migliorare le prospettive di stabilità e pace. [...]

Le previsioni per il futuro sono oscure, se si tiene conto delle potenziali vittime della pandemia e della crisi economica che si profila all'orizzonte. Una situazione che rivela non solo l'avanzare di una "fame globale", ma mette in evidenza anche altre cause, oltre a quelle dei conflitti e delle guerre: le profonde ingiustizie sociali e le discriminazioni, le grandi disuguaglianze, con i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, lo sfruttamento irresponsabile della Terra e i diritti negati di tanti lavoratori. Tutti questi fattori ci dimostrano quanto grande sia il problema della fame e come in realtà questo premio Nobel sia stato sol un primo passo nei confronti di una realtà che richiede sforzi maggiori. Le grandi sfide globali all'origine della fame e dell'indigenza sono sfide che chiamano in causa la responsabilità degli attori politici del mondo intero.



Mangiare è un privilegio di pochi

Non sprecare: la prima regola da rispettare per scongiurare la fame nel mondo

CAPUTO, DE PRISCO, MAIO, NACIRI, SCUMACI (2H)

Condividere e consumare il cibo con cognizione di causa, è importante per sfamare e garantire cibo al mondo intero. Se gestiamo bene le nostre risorse agricole e alimentari riusciremo ad avere un mondo libero da fame e povertà, tuttavia oggi la gestione delle risorse, oltre al cambiamento climatico, rendono difficoltoso muoversi su questa linea. [...]

Oggi infatti assistiamo a un divario sociale per quanto riguarda la disponibilità di cibo: mentre in alcuni stati, specialmente in quelli ricchi e sviluppati, si trova più cibo di quello che si riesce a consumare annualmente, nei paesi più poveri o con difficoltà nello sviluppo la disponibilità di cibo è spesso insufficiente per garantire a tutti, senza esclusione, un pasto caldo.

Per questo i paesi membri dell'ONU stanno applicando una politica che mira ad utilizzare meglio le risorse che si producono, oggi si vede di mal occhio lo sprecare o buttare il cibo che avanza, piuttosto i prodotti invenduti dai supermercati vengono donati alle mense per i poveri o ai banchi alimentari che provvedono alla loro distribuzione alle famiglie disagiate. Ne è un esempio la Mensa del Vescovo [...].

Anche noi nel nostro piccolo possiamo fare qualcosa per contribuire alla gestione responsabile degli alimenti, ad esempio invece di comprare più cibo di quello che riusciamo a consumare ed eventualmente buttarlo perché è in scadenza, perché non donarlo a chi ne ha più bisogno? O semplicemente perché non facciamo attenzione a comprare il necessario?

Infine possiamo dire che la questione dello spreco di cibo è più attuale che mai, numerose realtà si sono impegnate per risolvere questo problema, ora tocca a noi fare la nostra parte, così forse insieme riusciremo a porre fine alla fame nel mondo.



Più organizzazione, funzionerà?

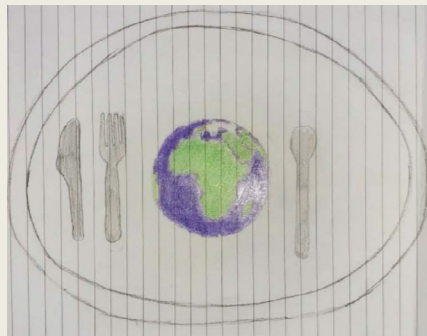
CAMPO, DIMATTEO, GARUTI, MONTERMINI, YEBOAH, ZEFI (2P)

Premio Nobel per la pace 2020
La necessità di solidarietà internazionale e di cooperazione multilaterale è più che mai evidente. Quest'anno, il comitato norvegese per il Nobel ha deciso di assegnare il premio Nobel per la pace 2020 al programma alimentare mondiale (WFP) per il suo impegno nella lotta contro la fame, per il suo contributo al miglioramento delle condizioni di pace nelle aree colpite dai conflitti e per aver agito come forza trainante nella prevenzione dell'uso della fame come arma di guerra e di conflitto.

La salvezza nel cibo
Di fronte alla pandemia, il WFP ha dimostrato una straordinaria capacità nell'intensificare i suoi sforzi. Come ha dichiarato l'organizzazione stessa "fino al giorno in cui non avremo un vero e proprio vaccino, il cibo sarà il miglior vaccino contro il caos". Se il WFP e altre organizzazioni per l'assistenza alimentare non riceveranno il sostegno finanziario che hanno richiesto, il mondo rischierà di vivere una crisi alimentare di proporzioni inimmaginabili.

Il circolo vizioso del mondo
Il legame tra fame e conflitto armato è un circolo vizioso: la guerra e il conflitto possono causare insicurezza alimentare e fame, così come la fame e l'insicurezza alimentare possono far scoppiare conflitti latenti e scatenare l'uso della violenza.

Più assistenza, più sicurezza e più stabilità
Il comitato norvegese per il Nobel desidera sottolineare che fornire assistenza per incrementare la sicurezza alimentare non solo previene la fame, ma può anche contribuire a migliorare le prospettive di stabilità e pace. Il WFP ha assunto un ruolo guida nel combinare il lavoro umanitario con gli sforzi di pace attraverso progetti pionieristici in Sud America, africa e asia.



Che cos'è e cosa fa il WFP?
Quale maggiore agenzia specializzata delle nazioni unite, il WFP è una versione moderna dei congressi di pace che il premio Nobel per la pace intendeva promuovere. Il lavoro del programma alimentare mondiale a beneficio dell'umanità è un'impresa che tutte le nazioni del mondo dovrebbero essere in grado di promuovere e sostenere con il premio di quest'anno, il comitato norvegese per il Nobel desidera volgere lo sguardo del mondo verso i milioni di persone che soffrono o affrontano la minaccia della fame. Il WFP svolge un ruolo chiave nella cooperazione multilaterale per rendere la sicurezza alimentare uno strumento di pace, e ha dato un forte contributo alla mobilitazione degli stati membri dell'ONU per combattere l'uso della fame come arma di guerra e di conflitto. L'organizzazione contribuisce quotidianamente a far progredire la fraternità delle nazioni citate nel testamento di Alfred Nobel.

La fame nel mondo e come uscirne

CADONI, CAUTIERO, DEPALO (2G)

[...] Un Obiettivo dell'agenda 2030 sostenuto dai paesi membri dell'ONU. Fare sì che tutte le persone nel mondo si possano sfamare è un obiettivo molto difficile da raggiungere. L'obiettivo **fama zero** è ancora lontano, la fame consiste in un progetto governativo brasiliano con l'obiettivo di risolvere il problema della povertà estrema in Brasile. Tuttavia, rispetto agli anni 90', oggi oltre **2 milioni di persone non soffrono più la fame**. Dopo decenni, la povertà nel mondo ha ripreso a salire. 149 milioni di bambini al di sotto dei 5 anni soffrono di **malnutrizione cronica**, cioè il risultato della carenza di nutrienti di base nei primi due anni di vita.

La **FAO**, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura che ha come scopo che tutti possiamo avere cibo sulla nostra tavola per risolvere il problema della fame. A essere maggiormente esposti alla **malnutrizione** sono soprattutto le donne in gravidanza e i bambini. Un'alimentazione priva di elementi essenziali influisce sul suo sviluppo cerebrale, causando disturbi dello sviluppo cerebrale: un danno che compromette le possibilità di un futuro positivo.



Per distruggere la fame nel mondo dovremmo collaborare tutti e aiutare le organizzazioni che già da tempo cercano di sconfiggerla. a questo proposito per raggiungere facilmente l'obiettivo, l'agenda 2030 ha pensato ad 8 target, ma noi ne abbiamo scelti 2 che secondo il nostro parere sono i più importanti:

1. assicurare a tutti l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno;
2. Raddoppiare la produttività agricola fornendo stimoli produttivi, conoscenza, servizi finanziari, accesso ai mercati.



La fame è ancora un problema

ALGERI, ARMENIA, FUMUSO, MAMMEI, PREDIERI (2G)



Il 25 settembre 2015 l'ONU ha approvato all'unanimità l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con i relativi obiettivi da raggiungere entro quella data (2030).

690 milioni di persone ad oggi sono denutrite a causa della pandemia che corrisponde all'8,9% della popolazione mondiale. I costi sanitari si stanno riducendo notevolmente e infatti ci sono un sacco di conflitti nel mondo a causa del costo del cibo, servirebbero grandi trasformazioni alimentari e un ribilanciamento di politiche agricole e anche degli investimenti e tante azioni politiche.

Una delle idee per sistemare il danno mondiale potrebbe essere: o il trasporto di cibo nei paesi interessati oppure la costruzione di banche trasportando il denaro.

Ha notato cambiamenti economici causati dal passaggio Lira/Euro?

Agli inizi è stato molto difficile è complicato anche solo il passaggio, la conversione nella nuova valuta. Con il cambiamento da lira a euro i cittadini si sono trovati impoveriti: dato che la lira negli anni si è molto svalutata, una tazzina di caffè poteva costare mille lire. Nel passaggio all'euro, la gente ha pensato che 1 euro corrispondesse a mille lire. Gli stipendi vennero convertiti esattamente da lire in euro, ma non i prezzi delle merci, quindi in poco tempo la gente si trovò con lo stipendio uguale a prima ma con il costo della vita aumentato. L'unico vantaggio è stato per gli acquisti all'estero.

Ci dovrebbero essere altri obiettivi per il 2030?

Non so se ci sia l'obiettivo della pace, mi piacerebbe ci fosse l'obiettivo del disarmo. Credo che la pace sia la condizione per perseguire gli altri obiettivi, cioè non si eliminano la povertà, la fame, la sete se non c'è la pace. Senza la pace, secondo me, non si possono raggiungere nemmeno gli altri traguardi.



L'INTERVISTA

Secondo noi l'agenda 2030

BORGHI, DE STEFANI, FLORIDDIA, KATORRI, RUOZZI (2P)

[...] Secondo noi l'agenda 2030 è una cosa molto importante, perché può aiutarci per il nostro futuro: dandoci degli obiettivi specifici è più facile che vengano realizzati. Dato che passeranno diverse generazioni prima che vengano portati a termine, serve qualcosa che lo ricordi, così è più difficile passino in secondo piano.

Che cambiamento ha trovato nel mondo da quando era piccola?

Abbiamo posto questa domanda alla prof. Giaroli. Per vedere il cambiamento che c'è stato e che la prof ha notato. La professoressa ha spiegato i cambiamenti sotto due punti di vista diversi: nel primo ha considerato i cambiamenti dal punto di vista tecnologico; ha spiegato che lei è nata negli anni sessanta, ovvero nel periodo in cui c'era il boom economico: a quei tempi si era già dotati di automobile ed elettrodomestici, sempre negli anni 60 è stato acquistato dalla sua famiglia il televisore, un oggetto di cui si ricorda particolarmente. Ha spiegato anche che il telefono l'aveva preso quando era un po' più grande, circa alla nostra età, non perché non esistesse ma per il fatto che non ce l'aveva in casa; il contrario è successo con il cellulare: non l'aveva perché non lo riteneva un oggetto essenziale com'è per noi ora. Negli anni 2000 una grande rivoluzione: il web; l'utilizzo del computer, oltre che per uso personale, è entrato prepotentemente anche nel mondo del lavoro.

Nel secondo ha descritto i cambiamenti dal punto di vista ambientale: già da tempo cercavano di non inquinare, non tanto per sensibilità nei confronti dell'ambiente, ma in conseguenza di valutazioni economiche; per esempio negli anni settanta non potevano utilizzare tutti i giorni la macchina, infatti la domenica non si poteva circolare, perché il prezzo del petrolio era molto alto e bisognava risparmiare, quindi lo stato decise di mantenere basso il consumo del petrolio non facendo utilizzare l'automobile la domenica ma i mezzi pubblici.

GOAL 6: ACQUA PULITA E IGIENE

ACQUA – L'allarme è mondiale, a secco più di un miliardo di persone

CARBONI, DUCATELLI, GIANNELLI
MOUNTAROU, TINCANI, ZIMBILI (2P)

Durante la celebrazione della giornata mondiale dell'acqua sono stati dati numeri drammatici: più di un miliardo di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile e più di 2 miliardi non hanno abbastanza acqua per soddisfare le esigenze igieniche.

Queste carenze costano ogni anno la vita a più di 3,4 miliardi di persone. L'uomo usa l'acqua in 1000 momenti della giornata: dal mattino appena alzato per lavarsi, a quando cucina, ancora quando beve per dissetarsi. Ecco perché ogni persona dovrebbe attenersi a queste piccole regole per salvaguardare l'acqua nel mondo.

(fonte: <https://www.ciaogreen.it/18-consigli-per-non-sprecare-lacqua/>)

CONSIGLI PER RISPARMIARE L'ACQUA

- Usare il frangigetto su rubinetti
- chiudere il rubinetto quando si lavano i denti
- riparare rubinetto che gocciola
- riparare il water che perde
- controllare la cassetta di scarico
- preferire la doccia al bagno nella vasca
- Lavare le verdure lasciandole ammollo anziché in acqua corrente
- utilizzare lavatrice e lavastoviglie a pieno carico
- lavare l'automobile usando il secchio non l'acqua corrente
- riutilizzare acqua già utilizzata per innaffiare l'orto
- i fiori o le piante
- usare l'acqua del deumidificatore per stirare

La presenza dell'acqua sulla terra è essenziale per lo sviluppo e per la vita umana. L'acqua è importante perché è alla base di tutte le forme di vita che conosciamo e senza questa preziosa risorsa la terra non avrebbe avuto origine. La stessa vita quotidiana e lo svolgimento delle azioni più semplici richiede l'utilizzo dell'acqua, basta pensare all'uso che se ne fa nel campo dell'agricoltura e in quello dell'industria.

L'uomo ha riconosciuto l'importanza dell'acqua sin dai tempi antichi, in cui ha iniziato ad attribuirle un grande valore simbolico.

L'acqua inoltre è nutriente, è un'ottima fonte di minerali essenziali per assicurare il regolare funzionamento dell'organismo umano[...].

L'acqua infine è essenziale per l'ambiente, o meglio per mantenere in salute tutto l'ecosistema della terra, non solo uomo e animali ma anche piante e clima. Spero che l'importanza dell'acqua sia chiara per tutti[...].

Ci sono volontari [...] che raccolgono la spazzatura sulle spiagge, in particolare la plastica, che non fa bene all'acqua e provoca inquinamento ed è solo adesso che capiamo il danno.

Un danno che adesso possiamo iniziare a controllare, ad esempio bere dal rubinetto anziché dalla bottiglia, riducendo così le migliaia di bottiglie che buttiamo via ogni anno.



ACQUA – Come prendersi cura di una risorsa preziosa per il pianeta

RIZZELLO, ROCCARO, ION, STROZZI,
VALENTINI (2Q)

L'obiettivo per lo sviluppo sostenibile n° 6, come formulato dal Gruppo Aperto di Lavoro delle Nazioni Unite, prevede per i prossimi vent'anni, una missione ambiziosa ma realizzabile: "garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie" [...] attraverso l'applicazione di quattro principi:

- 1) separare l'acqua potabile dalle acque reflue;
- 2) raggiungere e trattare l'acqua potabile al fine di rimuovere i contaminanti chimici e biologici;
- 3) proteggere e ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce;
- 4) garantire l'accesso e il diritto all'acqua potabile.

Tutti questi obiettivi hanno per protagonista l'acqua: [...] non tutti, soprattutto noi giovani, ci rendiamo conto di quanto prezioso sia questo elemento, per noi così scontato.

Si stima che oggi sulla terra 1 miliardo e mezzo di persone non hanno l'accesso all'acqua potabile. Questo avviene soprattutto nei paesi in via di sviluppo: Africa, Sud America, Asia. [...]

Le cause della scarsità di acqua sono l'aumento della popolazione, inquinamento, i cambiamenti climatici, lo spreco. La situazione può peggiorare se non verranno fatti alcuni interventi. Le strade possibili sono la raccolta e la conservazione delle acque nelle zone irrigate da fiumi e altre fonti naturali, la lotta allo spreco dell'acqua. Migliorare la gestione delle risorse idriche e l'accesso all'approvvigionamento idrico e ai servizi igienico-sanitari è un'essenziale per porre rimedio alle disuguaglianze economiche e sociali, affinché nessuno resti escluso dalla possibilità di utilizzare l'acqua.

Un sito che può aiutarci a capire come muoverci per evitare lo spreco d'acqua è il sito ciriesco.it, qui ci viene detto che l'accesso all'acqua potabile è uno dei diritti fondamentali, un "diritto umano indispensabile per il godimento pieno del diritto alla vita" (ONU, 2010).



In Italia il consumo medio pro capite d'acqua potabile al giorno è di **215 litri**, comprensivi di usi per cui non serve che l'acqua sia potabile. [...]Ma come possiamo combattere la scarsità idrica? [...] Non lasciare il rubinetto aperto, preferire la doccia alla vasca, non lavare i piatti a mano, non lavare la frutta sotto l'acqua corrente, utilizzare i dispositivi di risparmio idrico, recuperare le acque meteoriche e così via. Piccoli consigli che possono aiutarci nel nostro piccolo a mettere in pratica il Goal 6 dell'Agenda 2030.

I DATI

L'acqua è un bene essenziale. Ma potremo permettercela tutti?

DEPALO, FRANZIONE, LUGARI, PISERCHIA, SCALFANI, VALENTI (2G)

Noi italiani senza accorgercene consumiamo più o meno 220 litri di acqua facendola scorrere dal rubinetto, mentre solo 2 persone su 10 pensano che la scarsità d'acqua sia già un problema.

Secondo i dati delle Nazioni Unite, circa 1 miliardo di persone nel mondo non ha accesso all'acqua potabile e circa 2 miliardi e mezzo non dispone di acqua a sufficienza per le comuni pratiche igieniche e alimentari. Il fabbisogno idrico minimo giornaliero di acqua è di circa 40-50 litri. Invece secondo il rapporto dell'Onu, entro il 2025, due miliardi di persone vivranno in paesi o regioni colpite da scarsità d'acqua e due terzi del mondo saranno interessati da problemi derivanti dal mancato accesso ad adeguate risorse idriche.

Il nostro Paese è tra i più ricchi d'acqua, almeno potenzialmente. Mediamente le precipitazioni piovose ammontano in volume a circa 300 miliardi di metri cubi ogni anno, tra i più elevati in Europa e nel mondo.



Acqua: un bene essenziale non ancora per tutti

CADONI, CAUTIERO, DABRE, FRANCA, MELIS (2G)



L'acqua, si sa, è essenziale per la sopravvivenza, ma ultimamente se ne sta sottovalutando l'importanza. Per fare un esempio comune e recente, in Siria, nelle aree dove c'è la guerra, le persone non possono più usufruire del bene dell'acqua. Un altro fattore che dovrebbe preoccupare gli idrologi è l'inquinamento, che non è un pericolo solo per noi, ma anche per le forme di vita che ne vengono a contatto. Nel nostro pianeta il 2,5% dell'acqua è dolce, escludendo i ghiacciai resta meno del 1%, la rimanente acqua potabile è influenzata dai cambiamenti climatici. Le conseguenze sono drammatiche: ogni anno 8 milioni di persone muoiono a causa di malattie legate all'indisponibilità di acqua e 1,4 milioni di bambini, uno ogni 20 secondi, muoiono a causa dell'acqua contaminata e per la mancanza di misure igieniche adeguate e se negli Stati Uniti il consumo giornaliero di acqua è pari a 425 litri per abitante, in Italia se ne usano "solo" 215, mentre un cittadino del Madagascar deve accontentarsi di appena 10 litri, ¼ del minimo indispensabile. Cresce in maniera costante la domanda di acqua, con l'agricoltura che da sola rappresenta il 75% del suo consumo globale. D'altra parte è una risorsa sempre più scarsa e ci sono dei fattori legati al cambiamento climatico e all'inquinamento che la rendono sempre meno disponibile, a livello globale ci sono migliaia di persone colpite dalla scarsità d'acqua.

Nel corso del tempo si è verificata una diminuzione di acqua potabile nei paesi sottosviluppati, nel 2017 sono stati prelevati 6000 km³ d'acqua ed è stato stimato che nel corso del tempo i km³ saranno prelevati in quantità maggiore. L'ONU (Organizzazione Nazioni Unite) ha deciso di collaborare per sostenere gli obiettivi dell'agenda 2030. L'agenda 2030 consiste in 17 obiettivi che devono essere raggiunti entro la fine del 2030, dei quali, quello riguardante l'emergenza idrica è l'obiettivo n. 6. Come sappiamo il cambiamento climatico, dovuto principalmente dalle emissioni di gas serra, causa l'aumento delle temperature, la trasformazione dei regimi meteorologici, con eventi climatici estremi sempre meno rari, ma non solo.

Come ha infatti spiegato il giornalista ambientale Emanuele Bompan nel corso dell'evento "Qualità dell'acqua: tra sostenibilità, sicurezza e disinformazione", un altro elemento con cui si manifesta il cambiamento climatico è l'acqua: "Si trasforma infatti il regime idrico, dove fa più caldo aumentano i fenomeni siccitosi, ci sono aree del pianeta che stanno diventando sempre più aride, avanzano i deserti, l'agricoltura deve affrontare questi problemi e deve rendere disponibile l'acqua attraverso la costruzione di infrastrutture per canalizzare l'acqua in aree che sono sempre più calde e richiedono sempre maggiore quantità di irrigazione. Allo stesso tempo in altre aree aumenta la piovosità e si creano fenomeni molto intensi con danni diretti per l'agricoltura e diventa difficile catturare quest'acqua che tende a fluire molto velocemente". Intanto diminuiscono i ghiacciai che da sempre sono stati dei grossi serbatoi d'acqua pronti a fornire durante la primavera l'acqua necessaria alle diverse attività. Ma purtroppo stiamo perdendo questi stock: molti dei ghiacciai sono praticamente estinti, altri scompariranno nel corso di 50/100 anni; senza dimenticare che l'innescamento è sempre più ridotto. Tutto questo ha provocato danni incalcolabili in alcune zone del pianeta, continua Bompan, ci sono per esempio aree che erano agricole ora desertificate vicino al Lago d'Aral, a causa del sovra consumo dell'acqua e del fenomeno concomitante del cambiamento climatico.



L'acqua condanna alla sete più di un miliardo di persone nel mondo, con oltre due milioni che muoiono ogni anno per malattie causate dal consumo di acqua inquinata.

Infatti la disponibilità di acqua pulita è una condizione indispensabile per la cura delle malattie endemiche, come l'Aids e la malaria, che flagellano i Paesi poveri, in particolare quelli dell'Africa nera. Che senso ha diminuire i prezzi dei nuovi farmaci anti-Aids, come pure giustamente si sta chiedendo, rendendoli accessibili anche alle genti particolarmente disagiate del Terzo Mondo, se poi non si realizzano le condizioni igieniche capaci di migliorare la resistenza fisica degli ammalati sottoposti a terapia con quegli stessi medicinali? Tali condizioni non cominciano proprio dalla disponibilità di acqua pulita?

Garantire un adeguato approvvigionamento idrico a tutte le comunità umane non è, però, sufficiente a risolvere il problema dell'emergenza acqua. Infatti basta un'inefficiente rete fognaria a compromettere la potabilità dell'acqua, anche se questa è disponibile nella quantità giusta. Ne consegue la necessità di realizzare funzionali reti di servizi igienici ed efficaci sistemi di smaltimento dei rifiuti.

E' certo che l'obiettivo di garantire acqua pulita e potabile a tutti nel mondo può essere raggiunto solo favorendo un'effettiva cooperazione economica tra i Paesi ricchi e quelli poveri, in modo da conciliare le esigenze dell'economia e dello sviluppo industriale con quelle del rispetto dell'ambiente, nel segno di un uso più equilibrato delle risorse.

IN CONCLUSIONE

Le nostre azioni, il nostro futuro

BURGARELLA, GHIZZONI, GAMBARELLI, GIULIANO, HAIDRY (2Q)

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Esso ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e prevede l'adozione di misure necessarie per la cura del nostro pianeta.

L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030. Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. Si tratta di un obiettivo che ci chiama e coinvolge tutti, dai bambini agli adulti, rendendoci i protagonisti di un cambiamento culturale che potrà essere messo in pratica solo se si riuscirà ad attivare una sensibilizzazione sull'argomento.

A tal proposito, uno dei canali di maggiore diffusione dell'argomento è oggi rappresentato dalla scuola, proprio dal luogo in cui ogni giorno ci formiamo e cresciamo, infatti: in molti istituti delle scuole medie e superiori sono stati avviati dei progetti volti ad una sensibilizzazione sul tema della sostenibilità nel nostro pianeta, uno di questi è il progetto TIME FOR PEOPLE, intrapreso dal nostro istituto P.Gobetti di Scandiano.

Esso mira ad informare noi alunni sui 17 obiettivi dell'Agenda 2030, ponendoci nella condizione di capire i contributi che tutti noi, pur giovani, possiamo dare per far bene al nostro pianeta. [...] Auguro a noi ragazzi che questo possa essere solo l'inizio di un percorso formativo che ci porterà a risvegliare le nostre coscienze, immergendole in un mondo sempre più "green".



AGENDA 2030

La sfida lanciata dall'Onu per il 2030: sostenibilità, responsabilità ed innovazione per un pianeta più sano.

Agenda 2030: salviamo il mondo!

ELBANAR, GUERRA, LOMBARDI, POLI, QOSE, RINALDI (2H)

L'Agenda 2030 ha 17 goals che valgono per tutti i paesi del mondo, questi goals lottano contro la povertà, contro l'ineguaglianza, contro i cambiamenti climatici etc.

Negli ultimi 4 anni la società civile ha capito che non bisogna solo parlare, ma è ora di agire attivando un approccio integrato e misure concrete per affrontare un importante cambio di paradigma socio-economico.

L'attuazione dell'Agenda 2030 richiede, infatti, un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura.

L'unione europea si impegna nel sostenere l'agenda 2030, indicando e raggiungendo gli Obiettivi da parte dei Paesi Membri per lo sviluppo sostenibile.

Nel luglio 2019 la Commissione Europea ha presentato un programma d'azione da seguire nei prossimi cinque anni, dal 2019 al 2024, per aiutare lo sviluppo sostenibile.

Ogni Paese del pianeta è tenuto a fornire il suo contributo per affrontare queste grandi sfide verso un sentiero sostenibile, elaborando una propria Strategia nazionale per lo sviluppo.

L'Agenda 2030 in Italia

In Italia è stata istituita la Cabina di regia "Benessere Italia", l'organo della Presidenza del Consiglio cui spetta il compito di "coordinare, monitorare, misurare e migliorare le politiche di tutti i Ministeri nel segno del benessere dei cittadini".

Rigenerazione equo sostenibile dei territori, mobilità e coesione territoriale, transizione energetica, qualità della vita, economia circolare sono le cinque macroaree in cui si sviluppano le sue linee programmatiche.

LE "5P" !

Le "5P" sono 5 aree di intervento che contengono gli obiettivi dell'Agenda 2030:

- **Persona:** combattere la povertà, l'esclusione sociale, promuovere la salute e il benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- **Pianeta:** bisogna utilizzare bene le risorse naturali per salvaguardare i beni ambientali e culturali;
- **Prosperità:** appoggiare piani sostenibili di produzione e consumo;
- **Pace:** approvare una società non violenta, senza discriminazioni e combattere l'illegalità;
- **Partnership:** intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

Questo è un appello a chiunque leggerà questo articolo: dobbiamo impegnarci e cercare di raggiungere gli obiettivi fissati, cercando di svolgere piccole azioni, ma molto significative come svolgere la raccolta differenziata, ridurre i consumi di CO₂, aiutare chi ha più bisogno, cercare di raggiungere la pace con chi è diverso, etc.

Solo così riusciremo a salvare il nostro pianeta.

Parola chiave: AGENDA 2030!

**LE NOSTRE MANI, IL NOSTRO FUTURO,
SALVIAMO LA NOSTRA RISORSA PIÙ GRANDE:
IL NOSTRO PIANETA!**

Direttore: Fausto Fiorani

Redazione 2^G	Redazione 2^H	Redazione 2^P	Redazione 2^Q
Caporedattore: Salice Gianluca	Caporedattore: Dagnilevski Elisa	Caporedattore: Giaroli Mariasanta	Caporedattore: Bonello Maria
Redattori: ALGERI ALESSANDRO	Redattori: CAPUTO FABIO	Redattori: AMATO MATTIA	Redattori: BURGARELLA JORDAN
ARMENIA FRANCESCO	CORRADINI MATTEO	BORGHI ALESSIO	CIAPPA DANIELE
BELISARIO GABRIELE	DE PRISCO LORENZO	CAMPO FRANCESCO	CRACCO ERIK
BILBA CATALIN	DIMATTEO SIMONE	CARBONI ALBERTO	GAMBARELLI PAOLO
CADONI LUCA	EL BANAR MOHAMMED	CAVALLARO GABRIELE	GHIZZONI SIMONE
CAUTIERO NICOLA	GANASSI GIOELE	DE STEFANI JOHEL	GIULIANO DOMINGO
DABRE SOFIANE	GRECO EDOARDO	DIMATTEO DANIELE	GURRAJ ARMANDO
DEPALO GABRIELE	GRECO MAICOL	DUCATELLI CHRISTIAN	HAIDRY MOHAMMAD NASIM
FRANCIA RICCARDO	GUERRA DAVIDE	FABIO ENRICO	KATORRI NICOLAS
FRANCIONE MATTIA	JOCA ARLI	FLORIDDIA MANUEL	LORA RICCARDO
FUMUSO SILVESTRE DANIEL	KADAH MOHAMMED	GARUTI GIACOMO	LUGARI SIMON
GIOIA ANDREA	LOMBARDI CRISTIAN	GIANNELLI EMILIO	MARCHESE GABRIEL
LUGARI CRISTOPHER	MAIO MATTIA	KATORRI GABRIELE	MARIANI MATTIA
MAMMEI MANUEL	MARGINI YOSEFE	MONTERMINI NIKI	MUTO CESARE
MELIS ALBERTO	NACIRI RIAD	MOUNTAROU NASSIM	OLEARI ENRICO
PISERCHIA FABIANO	POLI SAMUELE	ROUAZ BADRE	PANGLIE RAVNEET SINGH
PREDIERI SAMUELE	QOSE DARJO	RUOZZI LORENZO	PESCE SIMONE
PRESTA MATTIA	RAPAGGI SIMONE	TAVECCHIO MARCO	RIZZELLO MATTIA
RIGHI ALESSANDRO	RINALDI KEVIN	TINCANI THOMAS	ROCCARO MARCO
RUGAROGRAGI GRAZIANO MELKE	SASSI RICCARDO	YEBOAH PATRICK DONKOR	ROTARU ION
SCLAFANI LUCA	SCUMACI PATRICK	ZEFI DANIELE	STROZZI THOMAS
VALENTI EDOARDO	ZHOU HAO ANDREA	ZIMBILI SIMONE	VALENTINI LUCA
	ZIFARONE ANDREA		

Collaboratori:

Acerra Mario

Aldini Mariaelena

Alò Biancamaria

Binotti Mariateresa

Filippini Silvia

Gibertini Eleonora

Mammi Marina

Nunnari Massimo

Pagano Salvatore

Rapuano Monica

Renga Annalisa

